

INCONTRO CON GLI UFFICI DI CURIA

“Siamo perennemente riuniti e saltuariamente radunati”: questa battuta, che sono solito ripetere, tradisce, non senza un pizzico di ironia, la fatica che incontriamo a “fare rete” o, se si preferisce, a “fare squadra”. L’occasione di questo incontro ci è offerta dalla necessità di delineare il calendario pastorale, che si configura come indispensabile strumento di raccordo per evitare sovrapposizioni; e tuttavia l’esperienza insegna che il calendario, per quanto possa essere puntuale, non è sufficiente a impedire giustapposizioni.

La vita pastorale è, a mio avviso, insidiata da tre tentazioni:

- la *frammentazione pastorale*: troppi compartimenti-stagno;
- la *dispersione pastorale*: troppe iniziative prive d’iniziativa;
- la *rassegnazione pastorale*: troppo spazio alla forza d’inerzia.

Alla diagnosi deve sempre seguire la prognosi:

- camminare *insieme* non a parole né con la lingua, ma nei fatti e nella verità, costruendo ponti di collaborazione costruttiva, dal momento che certi “disturbi” di comunicazione sono, in realtà, “difetti” di comunione;
- riscoprire il *primato* della Parola, realizzando una nuova “infrastruttura spirituale”, capace di galvanizzare le energie migliori. Sono sempre più convinto che non manchino strutture pastorali, ma che siamo carenti di “infrastrutture spirituali”!

Ogni prognosi domanda una terapia adeguata:

- la costante conversione a Cristo, che si riflette non solo sulle nostre azioni, ma sul nostro modo di ragionare e di collaborare;
- il coraggio di abbandonare linee di pensiero e di azione pastorale infruttuose e sterili, troppo sbilanciate sul versante del rincorrere le necessità;
- la perseveranza nel testimoniare fedelmente, con iniziative forti e creative, che lo Spirito precede, accompagna e segue il dialogo tra la Parola e il cuore dell’uomo.

Il Libro degli *Atti degli Apostoli*, che accompagna la Chiesa verso la pienezza della gioia pasquale, oltre a suggerire un fondamentale criterio di discernimento pastorale, “La parola di Dio cresceva e si diffondeva” (At 12,24; 13,49; 19,20), indica un preciso criterio di verifica del nostro impegno in favore dell’evangelizzazione: “La Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito santo, cresceva di numero” (At 9,31).

Foligno, 15 maggio 2009

+ Gualtiero Sigismondi, Vescovo